

Periodico della Comunità Pastorale della Beata Vergine del Bisbino – www.bisbino.it

Anno IV – Numero 2 - giugno 2013





Indice

COPERTINA - foto panorama dal Colmegnone	1
EDITORIALE	3
PAPA FRANCESCO	4
DIOCESI IN FESTA	5
CONSIGLIO PASTORALE COMUNITARIO	6 - 7
RIFLESSIONE	8
DON STEFANO	9
ESTATE	10
LETTERA DAL PERÙ	11
COMUNIONI	12 - 13
PROGRAMMI E ORARI	14
VITA COMUNITARIA	15
TEATRO	16
MASLIANICO	17
PIAZZA S. STEFANO	18
STIMIANICO CON CASNEDO	19
ROVENNA	20
CERNOBBIO	21
FAMILY@WORK	22
FOTO PAPA FRANCESCO - da ritagliare	23
FOTO GALLERY	24
Cantalkasi	

	Contattaci
Don Bruno	349 7522722
Don Antonio	339 4268505
Don Simone	349 4097899
Don Andrea	340 5005114
Parrocchia di Cernobbio	031 511487
Parrocchia di Maslianico	031 511112
Parrocchia di Piazza S. Stefano	031 512318
Parrocchia di Stimianico con Casnedo	031 511487
Parrocchia di Rovenna	031 510194
Sito Internet: www.bisbino.it	Mail della Redazione: communitas@bisbino.it

COMMUNITAS Anno IV – N° 2 - giugno 2013

Direttore Responsabile: Michele Luppi

Pubblicazione Registrata presso il Tribunale di Como con atto n. 4/98 del 26 Febbraio 1998

Impaginazione: Messaggio Grafico - Piazzetta della Filigrana, 2 - 22012 CERNOBBIO (Como)

Stampato da: Tipografia TOZZI - Via Regina, 61 - 22012 CERNOBBIO (Como)

Editoriale





Una fede ancora viva

Parlando della situazione della Chiesa in Italia e della vita delle nostre parrocchie si insiste spesso sul problema del calo dei fedeli. C'è chi usando toni drammatici arriva a parlare di una vera e propria emorragia.

Una questione che non può lasciarci indifferenti.

Non a caso, nello scorso numero di Communitas, abbiamo posto l'accento sulle parole pronunciate dal Vescovo, durante la visita pastorale, in cui ci invitava ad uscire per andare incontro a quanti si sono allontanati dalla fede e dalla vita comunitaria.

Ora, però, vorremmo provare a ribaltare il campo o, se preferite, il bicchiere, e a gettare uno sguardo a quello che funziona. Siamo fin troppo abituati, nei nostri incontri, a raccontarci i problemi tanto da perdere di vista quanto di buono passa ogni giorno sotto i nostri occhi. Vi invitiamo a leggere con attenzione il resoconto dell'ultimo Consiglio pastorale comunitario (pag. 6): don Antonio ha provato a dare un quadro delle attività portate avanti quest'anno sottolineando come sono stati circa 650 gli adulti che hanno vissuto con continuità un percorso di formazione cristiana. Senza contare bambini, ragazzi e giovani.

Pochi o tanti, non sta a noi giudicare. Forse pochi considerando quante sono le persone che vivono nella Comunità, ma se pensiamo che le prime comunità

cristiane erano formate da una manciata di uomini e donne...

Come notiziario vorremmo servire anche a questo, dare le notizie delle cose che funzionano, dei tanti segni di speranza che contraddistinguono la vita delle nostre cinque parrocchie. Penso all'apertura di un nuovo centro di ascolto della Caritas o alla decisione di alcuni genitori di impegnarsi per far rivivere un oratorio. Senza dimenticare le tante attività estive che culmineranno il 15 agosto, solennità dell'Assunta, quando ci ritroveremo insieme come Comunità sulla vetta del Bisbino per affidarci a Maria e vivere un momento di festa insieme (l'invito è rivolto a tutti!).

Riportiamo queste notizie perché sono una testimonianza viva della voglia di continuare a camminare alla sequela di Cristo. Quella stessa fede che, secoli fa, spinse i nonni dei nostri nonni ad edificare le nostre parrocchie costruendo chiese e cappelle votive, segni ancora visibili di una storia antica. Come ci ricorda la parrocchia di Piazza S. Stefano che, tra pochi mesi, festeggerà i 450 anni dalla fondazione.

Non una semplice commemorazione di qualcosa appartenente al passato, ma l'invito a rinnovare la nostra fedeltà nel presente.

Una fede, forse sopita, ma ancora viva. Un seme che continua a portare frutti.



Papa Francesco



Uno di noi

Ripercorriamo brevemente alcune delle tappe e delle parole pronunciate da Papa Francesco nei primi mesi di pontificato.

Roma: 13 marzo 2013 – ore 19.06: solo dopo 2 giorni dall'inizio del Conclave, dal comignolo della Cappella Sistina si sprigiona bianco l'atteso segnale, mentre le campane della basilica petrina iniziano a suonare a festa. La piazza sottostante, incurante della pioggia battente, esulta e trepidante attende lo storico annuncio

Ore 20.20 – il protodiacono Jean Louis Tavran, con voce rotta dalla commozione, recita la millenaria formula: "Annuntio vobis gaudium magnum: habemus Papam! Eminentissimum atque reverendissimum dominum, dominum cardinalem Jorgen Marium Bergoglio... qui sibi imposuit nomen Franciscum."

Il cognome Bergoglio lascia i fedeli un po' attoniti perché sconosciuto ai più, ma il nome Francesco, che richiama il più limpido dei santi, scatena l'entusiasmo. Ancora qualche istante e il 266° Pontefice della Chiesa cattolica si affaccia alla loggia di San Pietro e timido sorride allo spettacolo multicolore che si apre davanti ai suoi occhi.

"Fratelli e sorelle buonasera! Il dovere del Conclave è di dare un Vescovo a Roma. Sembra che i miei fratelli cardinali sono andati a prenderlo quasi alla fine del mondo". Già con queste parole, intrise di semplicità e familiarità, ha conquistato i cuori della gente.

Ma ad ammutolire la folla è stato il gesto successivo, ossia quello di chinarsi e chiedere a tutti di pregare Dio affinché lo benedicesse e sostenesse nel Magistero appena assunto.

Ma le sorprese continuano: il nuovo ruolo non lo fa rinunciare al suo stile votato alla semplicità e spontaneità: gesticola, ride, abbraccia, scherza con i giornalisti, va a trovare in clinica un amico ammalato, a pranzo gira tra i tavoli di Santa Marta e si siede dove trova un posto libero, si reca in albergo a pagare il conto, indossa le sue scarpe nere e la croce di ferro e non perde occasione per avvicinare la sua gente in un abbraccio caldo e paterno.

Certo, modi di fare inconsueti che spiazzano non poco il rigido servizio di sicurezza del Vaticano.

Il protocollo gli va stretto, ma la priorità è il servizio nei confronti della sua gente specialmente per "i poveri e i più piccoli".

Non è una figura distante e inavvicinabile, è "uno di noi" che ci comprende, ci conforta, ci guida e ci sprona alla speranza che deriva dalla fede in Dio.

Le sue omelie, brevi ma incisive, ci parlano di perdono, di speranza, di misericordia divina, di tenerezza, di bontà, di pace e di fratellanza.

"Non abbiate paura della tenerezza e della bontà e soprattutto non stancatevi mai di chiedere perdono a Dio, Egli non si stanca mai di perdonarci.

Siamo noi che spesso ci stanchiamo di chiederGli perdono. Anche se peccatori siamo ciò che gli sta più a cuore.

Non perdete mai la fiducia nella misericordia paziente di Dio, egli non è impaziente come noi che vogliamo tutto subito. Dio è paziente perché ci ama e chi ama comprende, spera, dà fiducia, non abbandona, non taglia i ponti".

In questo periodo di globali traversie in cui da ogni dove ci giungono notizie di disgrazie e sconforto, lo Spirito Santo ha ancora una volta soffiato dalla parte giusta donandoci questo Gesuita-Francescano che parla ai nostri cuori.

Grazie Papa Francesco!

Eugenia RIVA

Diocesi in festa



21 aprile 2013: Nicolò Rusca è beato



«Noi, accogliendo il desiderio del nostro fratello Diego Coletti, vescovo di Como, come di molti altri fratelli nell'episcopato e di molti fedeli, dopo aver avuto il parere della Congregazione delle Cause dei Santi, con la nostra autorità apostolica, concediamo che il venerabile Servo di Dio Nicolò Rusca, martire, sacerdote diocesano, pastore secondo il cuore di Cristo, completamente dedito al bene delle anime, per le quali non esitò a dare la propria vita, sia chiamato d'ora in poi con il nome di Beato, e che la sua festa possa essere celebrata annualmente il 4 settembre, giorno della nascita al cielo, nei luoghi e secondo i modi stabiliti dal diritto.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen».

Papa Francesco 19 aprile 2013

Il racconto della giornata. Non è bastata la pioggia, caduta copiosa fin dalla prima mattina, a fermare l'entusiasmo dei circa 4.500 fedeli arrivati a Sondrio, domenica 21 aprile, per la beatificazione di Nicolò Rusca, martire per la fede il 4 settembre 1618. La celebrazione, presieduta dal cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle cause dei santi arriva a 450 anni dalla nascita del sacerdote, avvenuta nei pressi di Lugano, il 20 aprile 1563.

La celebrazione riporta, però, anche all'attenzione una pagina di storia complessa, quella della Valtellina tra il cinque e seicento, in cui le vicende religiose erano inscindibili da quelle politiche e, come ha ricordato il card. Amato, "la contrapposizione spesso esasperata prevaleva sulla comprensione e sul dialogo".

La Valtellina, terra chiave per il controllo dei traffici lungo i passi alpini, era allora controllata dalla Repubblica delle Tre Leghe in lotta con gli Asburgo e i loro alleati spagnoli. Uno scenario in cui, da entrambe le parti, non mancarono fatti drammatici di sangue. Uno dei più conosciuti, ma purtroppo non l'unico, fu l'episodio passato alla storia come "il sacro macello" in cui, nel 1620, circa quattrocento riformati furono uccisi. È in questa realtà che, nella notte tra il 24 e il 25 luglio 1618, Nicolò Rusca, da oltre trent'anni arciprete di Sondrio, venne sequestrato da alcune decine di uomini armati, scesi attraverso la Valmalenco, sotto la guida di un gruppo di ministri protestanti. Condotto nei Grigioni, prima a Coira, poi a Thusis, il primo settembre fu processato e posto sotto tortura fino alla morte. Una pagina di storia lontana su cui la causa di beatificazione ha aiutato a far luce perché, come ha sottolineato Xeres, per molto tempo "Rusca era stato definito erroneamente come un provocatore: descrizione smentita dalle fonti documentarie".

Concludendo la celebrazione, con il sole finalmente tornato a splendere tra le montagne, il vescovo Coletti ha voluto ribadire come quella del beato Rusca, la cui ricorrenza liturgica sarà il 4 settembre, vuole essere una figura che unisce, invece che dividere. Una figura importante non solo per la fedeltà nel martirio, ma anche per la sua testimonianza quotidiana di pastore attento al suo gregge.

Michele LUPPI



Consiglio pastorale comunitario

Il nostro impegno

Nella serata di martedì 9 aprile del Consiglio Pastorale Comunitario, abbiamo potuto ascoltare un intervento di don Antonio circa la situazione attuale delle iniziative in corso in comunità; don Andrea ci ha aggiornato in ordine ai vari percorsi della Iniziazione cristiana e don Bruno si è soffermato sulla presentazione della preparazione all'incontro diocesano di tutte le Comunità pastorali che si terrà a Tavernerio il 21 settembre prossimo; don Simone ha spiegato l'iniziativa vocazionale "Il Sicomoro" ossia quella forma di comunità di ragazzi delle superiori che si trovano a vivere insieme una settimana al mese guidati da un prete e da una coppia; è già attiva in alcuni punti della Diocesi e un domani...chissà..

Mentre ci riserviamo di tornare con ordine su questi temi nei prossimi numeri del Bollettino, riportiamo per ora l'intervento di don Antonio, il primo in ordine di apparizione.

La nostra Comunità pastorale conta ormai quattro anni di vita. Il giudizio positivo che ci è sembrato di cogliere dal Vescovo nel corso della visita pastorale, nei diversi colloqui informali, ci ha fatto molto piacere. Le molte cose positive non ci impediscono di vedere le tante cose che mancano e i problemi che rimangono aperti. E' difficile raccontare la vita.

Ci sembrava bello mettere lì qualche cifra per avere un'idea dei piccoli passi che si sono fatti. Abbiamo 6 coppie di catechisti battesimali (ne stiamo cercando altre); con i sacerdoti si seguono, con quattro incontri, le coppie dei genitori che chiedono il battesimo.

Con 3 coppie guida facciamo il corso per i fidanzati partecipato tutti gli anni da circa 25 coppie.

Settanta persone si sono iscritte (pagando 10 euro!) alla catechesi per gli adulti; in parallelo alla catechesi 2,3,4 elementare sono coinvolte 200 famiglie.

Nel 2012 gli adolescenti e i giovani hanno organizzato tre spettacoli teatrali con finalità formative ed educative, che li hanno visti impegnati per mesi.

Nel 2013 ne stanno organizzando due più impegnativi. I ragazzi coinvolti nell'attività sono cinquanta.

Abbiamo un gruppo di 30 giovani oltre i vent'anni che si incontrano regolarmente durante l'anno.

Si ritrovano a leggere il Vangelo della domenica.

Venti di loro hanno vissuto insieme il triduo pasquale e gli esercizi spirituali. Venticinque di loro quest'estate faranno un pellegrinaggio in Terra Santa.

Cinquanta ragazzi frequentano la catechesi post Cresima. L'80 per cento dei genitori dei ragazzi della Cresima segue un percorso formativo. Nel dopo cresima sono circa 30 le famiglie coinvolte.

Sessanta persone sono coinvolte nell'attività liturgica del canto. Accanto ai cori parrocchiali che collaborano insieme nelle feste patronali e nelle celebrazioni comunitarie, è sorto un altro coro denominato *Tui amoris* che conta 35 membri.

Complessivamente, dai fidanzati, alla catechesi battesimale, allo 0/6 anni, alle elementari e alle medie, sono circa 650 gli adulti che hanno seguito con una certa regolarità un percorso di formazione in parrocchia.

Da un punto di vista culturale, siamo continuamente attenti a promuovere la formazione ad ampio raggio con il bollettino Communitas, il sito www.bisbino.it, i commenti domenicali del Vangelo, i fascicoli di riflessione, i Quaresimali, gli incontri organizzati dalla Caritas e dalla Commissione missionaria.

Un gruppo di famiglie spontaneamente da mesi tiene aperto l'oratorio di Maslianico la domenica pomeriggio.

La Caritas, oltre al punto ascolto già operativo a Maslianico ha iniziato un altro centro di ascolto a Cernobbio. Si è creato un coordinamento comunitario con una rete di volontari per intercettare e seguire più da vicino i singoli casi. C'è un magazzino di vestiti e affini a Cernobbio. E' operativo un magazzino viveri a Cernobbio e a Maslianico. Si fanno regolari raccolte viveri in tutte le parrocchie

Continuano ad essere operativi i gruppi Caritas parrocchiali di Piazza e Maslianico

Abbiamo una quindicina di Ministri dell'Eucarestia che insieme ai sacerdoti seguono più di 140 ammalati e anziani.

Questo discorso non si è fatto per dire che siamo bravi;

Consiglio pastorale comunitario



lo abbiamo fatto semplicemente per dire che alcuni risultati ci sono.

Questo vuol dire che, se ci sono stati questi risultati, ce ne possono essere altri. Questo vuol dire che la strada che il vescovo ci ha chiesto di percorrere e che noi stiamo percorrendo solo perché ce lo ha detto lui e non per iniziativa nostra, può essere feconda.

I numeri che abbiamo portato per dimostrare una certa fecondità riguardano, quasi tutti, categorie di persone lontane dalla chiesa.

I fidanzati, normalmente, non vengono in chiesa e, sempre normalmente, non hanno una morale in linea con quella della chiesa. Le giovani coppie che chiedono il battesimo spesso non frequentano; i genitori dei bambini delle elementari e dei ragazzi delle medie nella gran parte non frequentano e non mandano i figli; gli adolescenti e i giovani sono le categorie più lontane.

Sicuramente ci muoviamo in una mentalità dove la tradizione o qualche aspetto della tradizione è ancora molto importante e la gente per queste "cose" è ancora disposta a mettersi in gioco. E' importante non disperdere le energie su questioni di strategie pastorali. Sono anni in cui abbiamo ancora (sinceramente non so fino a quando) la possibilità di incidere attraverso un'evangelizzazione affascinante sulle persone che vengono ad ascoltarci così come possiamo deluderle e perderle per sempre. Meglio la prima possibilità.

Don Antonio FOSSATI



Il Vescovo e il Consiglio Episcopale, riconsiderando la situazione di don Marco Cairoli, hanno deciso per un suo rientro in seminario, dove potrà dedicarsi a tempo pieno allo studio e alla scuola.

Nel contempo il Vescovo ha chiesto a don Daniele Denti di iniziare una sua collaborazione per un tempo provvisorio nella nostra comunità pastorale.

I sacerdoti e l'intera comunità pastorale della Beata Vergine del Bisbino, ringraziano don Marco per la sua preziosissima presenza e accolgono fraternamente don Daniele.

Nell'immagine – scattata il 18 maggio scorso in occasione della Veglia di Pentecoste – oltre a don Marco Cairoli e agli altri sacerdoti della nostra Comunità vediamo don Daniele Denti (il primo in basso da sinistra). Alle sue spalle don Andrea, sacerdote sud coreano, in questi mesi ospite della nostra comunità.

Arrivato in Italia da cinque mesi sta studiando l'italiano.

Riflessione

Il Consiglio Pastorale e la nostra conversione

Quando arriva la lettera di convocazione per un Consiglio Pastorale istintivamente nascono varie domande: non tutte di alto profilo ma legittime: "Quanti saremo questa volta?" "Quanto durerà?" "Chi parlerà?".. "Io di sicuro ascolto, ma non intervengo... tanto c'è sempre chi dice qualcosa e poi, sono sempre le stesse cose...". E anche questa volta, chi con più entusiasmo, chi con devozione, chi con un po' di indifferenza e chi...un po' contrariato, tutti, più o meno convinti, assolviamo al nostro ruolo di "fedeli, partecipi dello svolgimento e della programmazione della vita pastorale della Chiesa".

Con l'andar del tempo, il rischio è quello di ridurre la nostra partecipazione di laici quasi esclusivamente all'espletazione di compiti burocratici, alla stesura e all'approvazione di calendari e, in momenti di particolare grazia, magari anche all'organizzazione di eventi e celebrazioni particolari; ma quando subentra l'abitudine, benché vissuta con le migliori intenzioni, l'entusiasmo svanisce.

È necessario allora farsi una domanda – seria: "Ma cosa c'entra tutto questo con la mia vita?" "E' una semplice consuetudine oppure è un'occasione di verifica del mio modo di essere cristiano?"

I fattori che concorrono a rendere un Consiglio Pastorale "vivo" sono molti; in occasione dell'ultimo incontro di martedì 9 aprile ci è stata offerta la possibilità di rivedere il nostro modo di vivere questo incontro.

Con due interventi, chiari ed incisivi, don Marco e don Antonio ci hanno guidato a una riflessione lontana da organizzazioni di messe, calendari o processioni; ci hanno obbligati a mettere al centro noi stessi e il nostro rapporto con Gesù, prima ancora di qualsiasi ruolo assunto all'interno delle nostre Parrocchie o della nostra Comunità Pastorale.

Don Marco, per esempio, ci ha portato a riflettere sul nostro "essere corpo di Cristo" e attraverso la prima lettera di S. Paolo ai Corinzi, ci ha guidato a capovolgere il nostro modo di vedere rispetto al nostro "essere e fare comunità": a non limitarci cioè ad avere uno sguardo "umano" nel guardarci l'un l'altro, ma ci ha invitati ad avere uno sguardo "di fede" in cui la guida è la parola Dio.

Ognuno, secondo la sua parte – come le membra del corpo – è chiamato ad una precisa responsabilità: quella di rappresentare, cioè di "rendere presente" Gesù Cristo con ciò che dice, con ciò che fa, con ciò che è; la nostra vita diventa quindi il modo di esprimere questa appartenenza; diviene il nostro personale annuncio di Cristo.

A questo punto non ci sarà più chi è migliore o peggiore, chi si sente onnipotente o chi teme di non valere e di non essere all'altezza e quindi si ritira in disparte; ciascuno diventa importante perché ha una funzione unica, e il tutto non potrebbe funzionare senza il suo contributo, così come il corpo non potrebbe funzionare in modo adeguato se tutte le sue membra non concorressero al suo benessere.

Solo così possiamo riacquistare una mentalità comunitaria: ciascuno assumendosi le proprie responsabilità, ciascuno mettendo i propri talenti a servizio degli altri, iniziando dai compiti più semplici, apparentemente più banali per la crescita di tutta la comunità.

L'intervento di don Antonio ha analizzato più nel dettaglio la vita della nostra Comunità Pastorale; ha parlato di numeri, di persone che pian piano stanno facendo comunità in modo attivo, che si iniziano ad incontrare regolarmente: numeri magari ancora esigui se sfuggisse l'immenso valore e l'opera di ciascuno.

Ancora una volta, infatti, è l'apporto piccolo o grande di ogni membro che fa la differenza. E' il compito che ciascuno si è assunto nel testimoniare Cristo che permette ad altri di fare il medesimo incontro con Dio; ecco allora che il "mio pezzo", piccolo o grande che sia, "deve essere così bello, che in quel momento – con me e attraverso me – altre persone fanno esperienza di Dio".

E' una grande responsabilità, ma che uno incontri Dio...dipende anche da me! Ecco allora che il nostro diventa un impegno alla santità, diventa un momento di Dio, diventa l'impegno di un rapporto personale con Lui.

A questo punto ci accorgeremmo di quanto sarebbe del tutto inutile misurare la "quantità di divino" che passa! Essa passa per Qualcuno che sta sopra di noi.

Cristina LEZZENI

don Stefano



Visto da vicino

La Comunità pastorale festeggerà il novello don Stefano FERRARI, domenica 23 giugno a Piazza S. Stefano con la Santa Messa delle ore 10:00 a cui seguirà la solenne processione e il pranzo comunitario in oratorio



«Lei ha il dono della sintesi e della concretezza».

Così un nostro professore apostrofava Stefano durante un vivace dibattito in classe. Sintetico e concreto. Credo che questi due aggettivi possano descrivere efficacemente il modo di fare di Stefano.

E in molti campi, in molte situazioni, in questi sette anni in cui abbiamo vissuto uno a fianco all'altro, sinteticità e concretezza non gli sono mancate. Sinteticità che significa saper cogliere il nocciolo delle questioni, essere capace di analizzare una situazione comprendendone le sfumature, riuscire a portare elementi diversi nelle discussioni con acutezza e brillantezza.

Concretezza che si traduce in una attenzione continua alla sostanza delle cose, senza doversi perdere in discussioni o teorie strane, in una attenzione alla realtà e alla verità delle cose e degli avvenimenti. Concretezza, perché, come ricorda san Paolo, chi non vuol lavorare neppure mangi!

Sembrerebbe tutto così facile, bello, idilliaco... sintetico e concreto! Ma c'è almeno un caso in cui lo Stefano è stato poco sintetico, e un altro in cui si è dimenticato la concretezza... Procediamo con ordine.

Molto concreto, poco sintetico: chiunque fosse passato per il corridoio del seminario, in qualsiasi periodo dell'anno, avrebbe sentito una musica continua e insistente, capace - concretamente - di disturbare e di distrarre tutti i seminaristi. È stato, lui e la sua chitarra, la perforante colonna sonora dei nostri pomeriggi di studio... Poco concreto, molto sintetico: durante una partita di calcio per esprimere, in perfetta sintesi, il suo disappunto verso i suoi compagni di squadra (cioè noi...) non ha trovato niente di meglio che abbandonare il campo, lasciandoci concretamente con un giocatore in meno in campo...

Sinteticità e concretezza, Stefano, che spero ti rimangano sempre come stile di lavoro, di preghiera, di annuncio evangelico.

Ti auguro di saper portare ogni giorno a tutte le persone che incontrerai nel tuo cammino, la persona di Gesù, l'unico in grado di fare sintesi e unità nella nostra esistenza, e di donare loro la concretezza e la bellezza della vita cristiana!

don Elio PARTESANA (compagno di ordinazione di don Stefano)

Estate

I campi estivi

Oltre all'esperienza del Grest la Comunità pastorale della Beata Vergine del Bisbino propone, anche quest'anno, l'esperienza del campo estivo per ragazzi e giovani. Un'occasione per vivere e crescere insieme.

I Campi si terranno ad Amelia in provincia di Terni nel mese di luglio.

Il primo turno (per i ragazzi dalla V elementare alla II media) si terrà dal 15 al 22 luglio.

Il secondo turno (per i ragazzi di terza media e delle superiori) si terrà dal 24 al 31 luglio.

Il costo è di 250 euro; le iscrizioni chiudono il 23 giugno.



Perché mandi tuo figlio al campo estivo?

Mando mio figlio al campo estivo perché è un'esperienza in cui i ragazzi prendono piena coscienza di sé! Mando mio figlio al campo estivo perché è un modo serio ma divertente per vivere da cristiani 24 ore al giorno! Mando mio figlio al campo estivo perché quando torna mi vuole più bene!

Mando mio figlio al campo estivo perché quest'anno costa di meno!

Mando mio figlio al campo estivo perché è una bella occasione per rinsaldare le amicizie!

Mando mio figlio al campo estivo con la speranza che si "sbrani" un po'!

Non so perché mando mio figlio al campo estivo, ma è già stato due volte e ci vuole tornare!

Cari genitori se vi ritrovate in una di queste affermazioni significa che i vostri figli/e hanno già fatto questa grande esperienza di vita cristiana e umana, se non vi ritrovate ... non perdete questa occasione!!

Alcuni genitori

Lettere dal Perù



ABBANDONANDO LE PROPRIE CERTEZZE PER INCONTRARE IL VOLTO DI CRISTO

Dalla missione diocesana di Carabayllo ci scrive don Ivan Manzoni, da pochi mesi fidei donum in Perù



Carissimi amici...Buon giorno!

Sono ormai passati due mesi dal mio sbarco a Carabayllo e la prima cosa che condivido con voi è che sto bene; ringraziando Dio dopo le prime settimane dove il fisico faceva un po' di resistenza ad adattarsi al clima caldo e umido ora devo dire che tutto si è sistemato.

Purtroppo prima di partire non sono riuscito a ringraziare e salutare tutti personalmente... lo faccio ora. So che avete contribuito in diversi modi (ricordo, preghiera, lavoro, donazioni) al sostentamento della nostra missione (nostra della diocesi di Como!)... vi chiedo di continuare a farlo.

Non me la sento ancora di raccontarvi come sono le cose qui, due mesi sono pochi per poter capire... forse non basta nemmeno una vita. Se vi raccontassi il rischio sarebbe quello di trasmettervi una lettura dei fatti ancora troppo infarcita di mentalità italiana... quello che il vescovo Lino spesso ripete è che non vuole sentirsi dire: "in Italia si fa così"... qui siamo in Perù. Ringrazio il Signore che mi ha già fatto passare l'euforia degli inizi (non la passione e l'entusiasmo) e mi sta dando tanta pazienza per poter ascoltare e accogliere persone, fatti, storie, tradizioni... non sempre è facile e non sempre riesco.

Alcune cose le ho già fatte mie (ad esempio la siesta) altre stanno entrando piano piano...

Non ho alcuna fretta (anche perché qui proprio cosa sia la fretta non lo sanno se non quando si sta guidando), prima di arrivare ad una conclusione cerco di capire il perché di una proposta, di un intervento, di un modo di fare, cerco di mettermi nei panni, nella storia, nella cultura di questo paese.

Don Umberto e don Savio come due nonni pazienti e ricchi di esperienza mi stanno accompagnando e aiutando in questo cammino, in questo cercare di entrare nella vita della gente...vita a volte molto sofferente e precaria, ma mai senza dignità!

Mi sembra sia chiaro che la realtà peruana (civile, ecclesiale, umana) sia un po' diversa da quella italiana; è per me una sfida interessante perché mi chiede ogni giorno di lasciare, uscire (come dice papa Francesco...ve lo abbiamo mandato noi.. direi un buon scambio...due al posto di uno!) da me stesso, abbandonare le mie sicurezze per ogni giorno incontrarmi col nuovo, quella novità che è Cristo stesso...anche qui. Sperimento come metodi, iniziative, tradizione, programmi pastorali e via dicendo siano alquanto relativi, ciò che conta veramente è il perché e se il perché è il Signore Gesù vivo, realmente presente nella storia di tutta l'umanità allora ciò che conta è Lui e non cosa o come lo fai... solo per Lui.

Non voglio stancarvi ulteriormente, auguro che questa Pasqua possa essere un nuovo inizio per tutti quanti; Cristo non invecchia mai, Lui è vivo; e non importa dove, non importa come, non importa quando, ciò che importa è che questo incontro sia reale....

don Ivan MANZONI missionario fidei donum in Perù

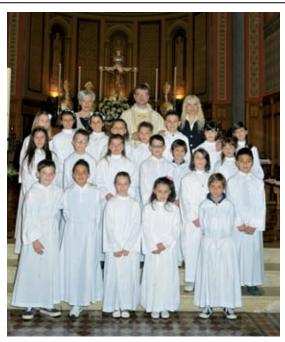


Comunioni



STIMIANICO - 7 APRILE 2013

Brusa Chiara Cornelli Diego Demontis Nicolò Luatti Adele Luatti Anita Luatti Carlo Sommariva Daniele Minatta Samuele



CERNOBBIO - 12 MAGGIO 2013

Barà Chiara
Bianchi Beatrice
Boni Alberto Jarno
Borghi Jacopo
Calabrese Christian
Camporini Alex
Chiriatti Federica
Dal Degan Greta
Guggiari Francesca
Maio Alessandro
Manetti Gaia

Merazzi Gaia Meroni Filippo Peduzzi Jole Pennacchini Leonardo Popa Sara Rossetti Camilla Sacchi Alessandro Saldarini Elisa Taormina Laura Zito Michele



MASLIANICO - 5 MAGGIO 2013

Brivio Teresa
Ceruti Francesco
Contino Michele
Di Marco Giorgia
Fasana Nicolò
Fontana Aurora
Mayer Christian
Marcellino Michael
Marelli Joseph
Masieri Giulia

Mastromatteo Giorgia Napolitano Gabriel Noseda Giacomo Pacifico Filippo Paolini Alessia Rubulotta Marco Tagliavini Samuele Urso Alessandro Zurloni Cesare

Comunioni



I ragazzi del 4 anno di Catechismo hanno ricevuto un grande dono:

Gesù nell'Eucarestia a cui hanno partecipato per la prima volta.

Auguriamo a tutti i nostri ragazzi di fare spazio ogni giorno della loro vita a Dio, che li guiderà nel loro cammino e di ricordarsi sempre di rivolgere le loro preghiere a Gesù, loro amico e guida.

Le catechiste



PIAZZA S. STEFANO - 21 APRILE 2013

Antonini Agostino Avogadri Matteo BelloneMarta Biffi Pietro Bracciali Stefano Diana Oliviero Dotti Mattia Fasana Andrea Giordano Alessandro Novati Nicolò Regazzoni Marta Savorgnano Frida Velardita Matteo



ROVENNA - 14 APRILE 2013

Barbieri Caterina Bernardo Dario Bianchi Matilde Biscuoli Serena Cerulli Elisa Gilardoni Viola Pozzoni Jacopo Riva Martina Rossi Sara Salami Matteo



Programmi e orari

SANTE MESSE FESTIVE - orario dal 16 giugno all'8 settembre 2013

	SABATO	DOMENICA				
Cernobbio	17.30 Redentore	=	09.00 oratorio	=	11.15 Redentore	18.00 S.Vincenzo
Piazza	18.30	08.00	=	10.30	=	=
Rovenna	18.00	=	=	10.00	=	=
Stimianico	=	=	=	=	11.00 1	=
Maslianico	18.00 S. Teresa	8.30 S. Ambrogio	=	10.00 S. Teresa	=	18.00 S. Teresa
Bisbino	=	=	=	=	11.30 ²	=
1 = il 14 luglio B.V. del Carmelo			ore 18.00			
2 = il 15 agosto festa dell'Assunta			ore 10.00 e ore 12.00			
Badia di Piazzola: domenica 4 e 18 agosto		ore 17.00 e prefestiva Assunta ore 16.45				
Duello: domenica 11 e 25 agosto			ore 17.00 e festa di S. Rocco ore 11.00			
Croce dell' Uomo: domenica 1 settembre			ore 10.30			

SANTE MESSE FERIALI - orario dal 10 giugno al 6 settembre 2013

	LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ
Cernobbio	18.00 ¹ oratorio	18.00 oratorio	08.00 S. Vincenzo	18.00 oratorio	08.00 S. Vincenzo
Piazza ²	17.30	09.00	17.30	09.00	17.30
Rovenna	20.30 Toldino	=	=	=	17.00
Maslianico	09.00 ³ S. Ambrogio	17.30 4	09.00	17.30 4	09.00

1 = CERNOBBIO	nei lunedì 15-22-29 luglio e 5-12 agosto nelle frazioni alle ore 21.00	
2 = PIAZZA	in qualche occasione la messa verrà celebrata nelle cappelle con orario diverso	
3 = S. AMBROGIO	durante il Grest, a S. Teresa	
4 = MASLIANICO	dal 2 luglio al 13 agosto il martedì e il giovedì nelle frazioni alle ore 20.30	
Le messe feriali a Casnedo, in Casa di Rinoso e il mercoledì a Rovenna, sono sosnese		

FESTA DELL'ASSUNTA E DELLA NOSTRA COMUNITA' PASTORALE

14 agosto Messe prefestive dell'Assunta

ore 16.45	BADIA di PIAZZOLA
ore 18.30	PIAZZA S. STEFANO
ore 17.30	SS. REDENTORE di CERNOBBIO
ore 18.00	ROGGIANA di MASLIANICO
ore 18.30	ROVENNA

15 agosto Messe dell'Assunta

ore 08.00	PIAZZA S. STEFANO
ore 08.30	S. AMBROGIO di MASLIANICO
ore 10.00	SS. REDENTORE di CERNOBBIO
ore 10.00	BISBINO
ore 12.00	BISBINO
ore 15.30	VESPRI al santuario del BISBINO
ore 18.00	S. VINCENZO di CERNOBBIO
ore 18.00	S. TERESA di MASLIANICO

Vita comunitaria



Stimianico: Festa grande in Casa di Riposo Santa Maria della Pace

Classe 1913 - Compleanno per una centenaria della Casa

Sabato 4 maggio. Un pomeriggio speciale. Un'occasione da non perdere. Anche il sole fa capolino colorando di più la festa. Alide Chiodini ved. Arnaboldi, accolta presso la Casa di Riposo il 7 gennaio 2007, circondata dall'affetto dell'amato figlio Giorgio, da parenti, amici, conoscenti e da nonnine, tutti uniti attorno ad Alide per festeggiarla e sostenerla nel centenario della sua nascita.

Un secolo di vita è un traguardo significativo, importante perché è un'occasione per pensare ai tanti anni vissuti, alle molteplici esperienze di vita in un alternarsi di momenti difficili, di emozioni, di paure, di gioie, di affetti, di amicizia, che Alide con il suo buon cuore, la sua dolcezza, la sua lucidità hanno di certo contribuito al raggiungimento di questo bellissimo traguardo.

Non resta che augurarle tanti altri anni pieni di serenità e di gioia.

Domenico Zumbé

Ad Alide giungano anche gli auguri più belli per il suo compleanno da "Communitas"



don Alberto DOLCINI

Alberto, nostro seminarista, diventa diacono

Da un anno la nostra comunità pastorale ha accolto come seminarista Alberto Dolcini. Continuerà a svolgere il suo servizio in mezzo a noi anche per l'anno prossimo.

Siamo felici di annunciare che sabato 14 settembre alle ore 10 in Cattedrale sarà ordinato diacono.

Gli assicuriamo la nostra costante preghiera accompagnata da stima e cordialità.

Buon cammino, Alberto!





Teatro

Una comunità di attori

Vi aspetta un regalo.

È profondo nella sua semplicità.

È frutto di lavoro e passione illimitata.

Ad aprile e maggio i due gruppi di teatro per ragazzi che si incontrano regolarmente all'oratorio di Cernobbio hanno presentato due "Cronache di Narnia".

Mi è stato chiesto di spiegare com'è l'esperienza di fare teatro con i ragazzi, ma ho solo una cosa da dire.

Venite a trovarci, sarà chiarissimo.

Sarà chiaro che fare teatro non è perdere tempo. Non è giocare a "saranno famosi". Non è superfluo, non è senza contenuto cristiano e non è un'attività per un'elite, dotata di talenti particolari o con una base culturale privilegiata.

Il teatro è uno strumento fondamentale per la crescita e lo sviluppo emotivo di tutti. È estremamente importante nell'infanzia, nell'adolescenza e nelle comunità di ogni tipo.

Chi partecipa impara l'importanza della collaborazione dell'empatia e della responsabilità.

Durante la preparazione di uno spettacolo i ragazzi sanno di divertirsi, di trovarsi bene in compagnia e di formare legami importanti.

Al momento della presentazione regalano al pubblico il frutto di tutte queste esperienze.

La comunità che si rende disponibile a ricevere questo dono è una comunità arricchita, una che si disinteressa è una comunità soltanto di nome.



Teatro ragazzi: "Il nipote del mago"



Teatro giovani: "Il leone, la strega e l'armadio"



La Compagnia dell'Orma in "Che bel Ciatà"

Maslianico



Oratorio: una casa per le famiglie



L'Oratorio in quest'anno è diventata la nostra seconda casa: quando siamo lì tutti insieme ci sentiamo in famiglia e vorremmo che questa sensazione passasse a tutti coloro che hanno voglia di condividere le proprie giornate, i propri momenti di gioia o anche di difficoltà con noi!

Quando a settembre dello scorso anno è arrivata la proposta di coinvolgere "famiglie giovani" nell'apertura domenicale dell'oratorio di Maslianico e ci è stata chiesta la disponibilità ho pensato all'importanza che hanno avuto per me gli anni dell'oratorio.

Un gruppo di famiglie si è così impegnato ad animarlo per una domenica al mese, ognuno con la propria "personalità" portando allegria, idee, musica, voglia di stare insieme, silenzio, aiuto prezioso nel servizio, gioco e soprattutto la disponibilità all'apertura verso l'altro. Anche solo con un caffè, una merenda o una semplice partita a pallone si può creare una piccola comunità che condivide gli stessi valori, all'insegna della semplicità.

Un'opportunità la definirei. Si, perché non solo è stato di aiuto a trovare del tempo per stare con le nostre famiglie, ma anche per saldare più che mai amicizie. E' stato come fare un tuffo nel passato, solo che adesso con tanto di bimbi al seguito!

Nonostante il "piccolo" impegno non è sempre stato facile: di questi tempi tutto appare più complicato specie le relazioni interpersonali. Ciò che ci ha sempre sostenuto e aiutato è stato l'obiettivo comune ossia far sì che i nostri figli possano crescere insieme in un luogo sereno dove poter condividere i valori cristiani, cercando di vedere nell'altro Gesù e provando a mettere in pratica ciò che ci ha chiesto: di amarci reciprocamente senza giudicarci e senza polemiche, come lui fa quotidianamente con noi.

Oratorio richiama, infatti, due parole: una è legata alla preghiera, alla religione e alla vita cristiana mentre l'altra all'attività che risiede in un laboratorio. In sostanza credo che sia un laboratorio, pratico e costruttivo in cui è presente Gesù come esempio di vita comunitaria.

E' stato bello vedere quante famiglie con bimbi piccoli hanno partecipato, anche se non sempre in modo costante, per passare alcune ore in nostra compagnia e questo è stato per noi stimolante e di incoraggiamento. Ora dopo un anno di sperimentazione, ci prepareremo ad affrontare il prossimo con nuove proposte e nuovo entusiasmo. Magari migliorando l'aspetto dell'"orare" o almeno ritagliando un momento in cui si sia una presenza "importante" che faccia cogliere, anche solo in 5 minuti, la profondità di un pomeriggio passato in questo bell'ambiente.

Le famiglie dell'Orma

Un'estate in oratorio:

L'estate è la stagione per eccellenza della vita oratoriana: nel mese di giugno oltre al Grest ci sarà spazio per il tradizionale Torneo Memorial Pavanelli che inizierà dal 13 al 30 giugno.

Vi aspettiamo tutti alle Tre sere del rientro il 30-31 agosto e il 1 settembre.

A lezione con l'organo

Si è svolta venerdì 5 aprile una lezione di musica particolare.I ragazzi della scuola secondaria di primo grado si sono recati nella chiesa di S.Teresa per assistere ad una lezione-concerto d'organo tenuta dal loro insegnante il prof. Alessandro Bianchi.

Hanno potuto ascoltare musiche di Bach Hewitt Lovelace e altri eseguite e spiegate dal loro professore e alcuni di loro hanno accompagnato i brani con il flauto.

Alla lezione sono stati invitati anche i genitori che hanno potuto così gustare la soavità delle note del nostro organo.



Piazza S. Stefano

Anniversario della fondazione della Parrocchia: Piazza S. Stefano festeggia i 450 anni!

Vi dice qualcosa la data 1563? A qualcuno sicuramente sì, soprattutto a chi a Piazza S. Stefano è di casa, ma anche a tutti coloro che hanno collaborato con la comunità. In caso non lo sappiate, ve lo diciamo noi: è l'anno di fondazione della Parrocchia.

Nella seconda metà del 1500 infatti, a Piazza S. Stefano viene testimoniata la celebrazione di un Battesimo da parte di don Pompeo Zobio; avvenimento che fa presagire la formazione della Parrocchia, dato che i sacramenti potevano essere amministrati solamente all'interno delle parrocchie stesse. Nell'arco dei due secoli successivi, la Parrocchia assunse maggiore anche all'aumento importanza, dovuta della popolazione e ad un'operosa ed attiva vita religiosa. Per rispondere ai bisogni spirituali degli abitanti, si attuò un rinnovamento della chiesa con la creazione della Via Crucis (1737) e il collocamento dell'altare marmoreo (1743). Nel 1800, dopo alcuni furti di oggetti sacri ad opera degli invasori napoleonici, oltre alla sistemazione della casa parrocchiale, vennero collocate nuove campane sulla torre. Con la crescita della popolazione e la generosità dei fedeli, si registrarono nuove opere quali il coro e l'organo, poi sostituito nel 1945 con un esemplare moderno ed unico, recentemente restaurato.

Risalgono invece agli inizi del '900 la sistemazione dell'oratorio, l'abbellimento interno della chiesa con il nuovo presbiterio e una nuova pavimentazione e, grazie ad una donazione, l'illuminazione con luce elettrica. Si istituirono numerose confraternite e congregazioni che contribuirono a rendere visibile la grande fede di un piccolo paese.

Nella seconda metà del 1900 diversi furono i cambiamenti e i rinnovamenti all'interno della Parrocchia, quali i rifacimenti dell'oratorio (dal teatro, alle aule di catechismo) i cambiamenti nella chiesa (nuove statue, il Battistero...), la nuova casa parrocchiale e le numerose celebrazioni ed attività in paese, a cui la popolazione partecipava attivamente (Festa del Rosario, S. Stefano, S. Abbondio, il Palio delle Frazioni...).

Ecco così emergere, nell'anno 1963/64, i grandi festeggiamenti per i 400 anni della fondazione della Parrocchia. L'apertura ufficiale avvenne agli inizi di dicembre 1963 e, grazie alla collaborazione tra il parroco don Enrico Volontè, le autorità, il Comitato Organizzativo e gli abitanti, nel 1964 si svolse la solenne celebrazione dell'"Anno IV Volte Centenario".

A fine giugno si tenne la settimana più intensa, con incontri, S. Messe, Adorazioni, concerto di musica e cerimonie come l'aggregazione della Parrocchia alla Basilica Lateranense. A novembre la festa della Dedicazione del Tempio e a dicembre la chiusura del Centenario con la festa del patrono S. Stefano. Segni concreti dei festeggiamenti furono la realizzazione, grazie alla generosità dei fedeli, delle aule; la sistemazione generale e l'ampliamento dell'oratorio; l'abbellimento della piazza della chiesa. Anche noi allora, eredi di questo patrimonio prezioso, vogliamo fare memoria di questi anni di vita parrocchiale; ricordare, festeggiare e soprattutto tramandare ciò che i nostri predecessori hanno voluto valorizzare. Vi posso assicurare che sentire i nostri nonni parlare di queste esperienze di vita, permette di cogliere sui loro volti una luminosità e nei loro occhi una trasparenza: oggi, come non mai, abbiamo bisogno di avvertire il desiderio di Fede, con la "f" maiuscola, di pienezza di vita che adesso come allora, possiamo gustare anche grazie ai nostri padri e alle loro esperienze.

Anche noi, per questa occasione di festa che si aprirà il prossimo 6 ottobre 2013, vogliamo concretamente ricordare ed inaugurare quest'evento con due interventi che si rendono possibili grazie a due benefattori: il restauro del dipinto su tela "Cena in Emmaus" e il nuovo portone della chiesa. Un infinito grazie va a loro che permettono il mantenimento di un patrimonio culturale, espressione della nostra identità e di un sentimento di appartenenza alla "propria Terra", custodito in ognuno di noi.

Silvia CEREA

Il dipinto, un olio su tela di lino piuttosto grezza, è collocato nel presbiterio della chiesa. Appartenente probabilmente al XVII secolo, il quadro raffigura presumibilmente una "Cena in Emmaus": possiamo riconoscere la figura di Gesù, in veste rossa e seduto alla tavola imbandita, attorniato da diversi personaggi che sembrano tra loro interrogarsi e discutere, osservando lo stesso Cristo. L'intervento di restauro permetterà di migliorare la lettura complessiva del dipinto, di restituire una certa organicità ed unità dell'opera stessa nelle sue parti e comprenderne meglio il mistero in esso raffigurato.

Il portone, dato il degrado in cui versa, verrà invece sostituito con uno nuovo, dalle fattezze corrispondenti a quello originario che molti di noi sicuramente ricorderanno.

Stimianico con Casnedo







Affettuosa testimonianza di don Piero Robustelli ai suoi ex parrocchiani

Don Piero Robustelli, amatissimo parroco in anni ormai lontani, non ha mai dimenticato i suoi parrocchiani ricordandoli con l'affetto di sempre in varie occasioni e nelle ricorrenze parrocchiali, desideroso sempre di essere al corrente, della vita, delle gioie e anche dei problemi di tutti.

Per questo la comunità parrocchiale accoglie con vivo piacere la sua gradita lettera e chiede cortesemente a "Communitas" la pubblicazione per portarla a conoscenza dei suoi ex parrocchiani.

Grosotto, 12 aprile 2013

Lettera aperta di don Piero.

Come pescatore... di alto mare(che naviga, ora, sotto costa) metto il mio messaggio nella classica bottiglia ben chiusa e la affido alle onde.

Come un bambino, libero il mio palloncino colorato con dentro il suo biglietto e lo affido alla posta aerea.

Per dire cosa: un frammento di Vangelo di Gesù, predicato (e vissuto?)

lì per tredici anni (1965-1978)...

Per dirlo a chi: ai miei frateli di allora e di sempre:

dei quali ricordo chiaramente voci, volti, modi di fare.

Per continuare, ancora insieme a lavorare per il regno di Dio

in modi e luoghi diversi ma con lo stesso spirito:quello

di sempre (che anche Papa Francesco ci aiuta a ritrovare).

Per abbracciare tutti, uno per uno.

Per salutare i sacerdoti che lavorano nel campo di Dio, lì adesso:meravigliosa

"cinquina". In particolare don Bruno e don Antonio,

miei discepoli di tempi lontani.

Così il programma vivacemente "colorato" delle parrocchie alte...

del cernobbiese diventi volto splendente di popolo di Dio.

Con la speranza che, adesso, la bottiglia venga raccolta e il palloncino aperto...

aff.mo don Piero

Rovenna

Celebrazione solennità del Corpus Domini



Processione del Corpus Domini Premana (Lecco)

Da qualche anno la comunità pastorale ha scelto di celebrare la solennità Corpus Domini a livello comunitario, dopo Cernobbio, Maslianico e Piazza S. Stefano quest'anno le celebrazioni comunitarie si sono svolte a Rovenna.

La solennità del Corpus Domini fu istituita da papa Urbano IV nel 1264. Anno successivo al miracolo Eucaristico di Bolsena, in cui le Ostie consacrate cominciarono a sanguinare macchiando il corporale, le pietre dell'altare e

il pavimento, sotto gli occhi di un sacerdote boemo, colpito da profonda crisi a tal punto da avere dubbi sul mistero della transustanziazione. Nel corso dei secoli le celebrazioni per l'occorrenza sono state sempre più connotate dalla processione con il Santissimo Sacramento.

La processione deve rappresentare per l'intera comunità un momento di unione gli uni verso gli altri, che si incamminano assieme verso e con il Signore, meta comune, realmente presente nell'Ostia consacrata. Il corteo solenne formato per l'occasione riconosce pubblicamente al Signore la piena proprietà delle strade e delle piazze di ogni paese e città, e quindi del mondo intero. L'aspetto trionfale dei cortei del passato ha mosso delle critiche sulla correttezza del celebrare una volta all'anno l'Eucarestia in tale modo. critiche che perdono ogni fondatezza nel momento in cui si ha ben presente che: in ogni singola Celebrazione eucaristica in qualsiasi giorno dell'anno si incontra il Signore reale e presente in mezzo a noi che edifica la Sua Chiesa vivente. Nella nostra società odierna così distratta e smemorata sembra più che mai attuale il messaggio del concilio di Trento, in cui si affermava che il significato della solennità del Corpus Domini deve essere quello di suscitare la gratitudine e il devoto ricordo verso il comune Signore. Le celebrazioni del Corpus Domini se vissute in vero spirito comunitario, non possono far altro che rinvigorire il desiderio unificante di seguire il modo totale il Signore, che si è donato in Corpo e Sangue per la salvezza di tutti.

Dal consiglio pastorale parrocchiale

Sappiamo che il consiglio pastorale comunitario della BVB opera in due ambiti:

- l'ambito unitario in cui si cerca di riflettere su ciò che si vive come Comunità tutta ed ha come obiettivo di coordinare la programmazione delle diverse attività lungo l'anno.
- l'ambito parrocchiale in cui si vede come attualizzare le scelte comunitarie nella vita parrocchiale. In questo breve articolo cerchiamo di rendervi partecipi dell'incontro del nostro consiglio pastorale parrocchiale dello scorso 9 aprile.

L'ordine del giorno riguardava principalmente:

- il calendario delle celebrazioni, dal mese di maggio, alla festa di S Michele (quest'anno sarà domenica 29/9)
- la manutenzione delle chiese e l'utilizzo del piazzale della chiesa di S. Michele
- le attività del GREST

Quest'anno, nel mese di maggio si è proposta la preghiera del S. Rosario in diverse date e modalità (riportate negli avvisi domenicali); inoltre nella nostra chiesa parrocchiale si tengono due celebrazioni che sono per tutta la comunità pastorale: la Veglia di Pentecoste (sabato 18/5) e la processione del Corpus Domini (domenica 2/6).

Si è pensato di essere pronti per la ripresa dei pellegrinaggi

alla Madonna del Bisbino; si è auspicato che il 15/6 al nostro pellegrinaggio parrocchiale ci sia una numerosa partecipazione; ci si è preoccupati di organizzare i turni dei/delle volontari/e che tengono aperto il santuario ogni domenica e ad ogni pellegrinaggio (qui esprimiamo il nostro ringraziamento per la loro dedizione).

Si è data relazione riguardo ciò che si sta portando avanti per la manutenzione ordinaria e straordinaria delle nostre tre chiese: S Michele, Madonna del Bisbino e Toldino. Si ha fiducia che possano arrivare le offerte necessarie per la manutenzione della facciata di S Michele.

Si è valutato molto positivamente l'iniziativa della cena del 11/5 che è realizzata col contributo di tutte le associazioni di Rovenna, insieme alla parrocchia.

Un'altra bella notizia è il fatto che alcune delle suore del Verbo Incarnato che abbiamo ben conosciuto l'estate scorsa, verranno ad aiutare nell'animazione del GREST comunitario in giugno (dovrebbero abitare nel nostro oratorio); mentre non si sa ancora se verranno in agosto per le loro vacanze.

Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti coloro, che in diverso modo danno il loro contributo alla vita della parrocchia.

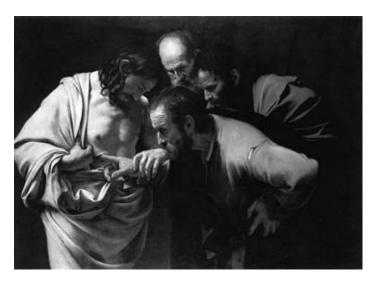
Cernobbio



Il senso della "CARITAS"

"Nella carne dei poveri noi tocchiamo la carne di Cristo"

Papa Francesco



Da alcuni mesi è aperto, presso la Casa parrocchiale di Cernobbio, un Centro di Ascolto della Caritas Diocesana. Tale centro ha come scopo primario quello di raccogliere e, quando possibile, soddisfare le necessità di chi ci sta vicino. Si tratta quindi di un segno "concreto" che ci aiuta a vivere la carità come condizione quotidiana e non certo come "elemosina".

Con l'apertura del Centro di Ascolto si vorrebbe attivare nella comunità il coraggio di entrare in relazione con chi vive nel bisogno creando una sorta di "rete" anche con gli altri centri di ascolto presenti in zona (Maslianico, Como...) e percorrendo la strada della solidarietà in alternativa alla mentalità individualistica così diffusa nella nostra società.

In questa ottica si è costituito anche un Gruppo di Ascolto i cui componenti si propongono di essere più attenti alle necessità dell'altro (il vicino di casa, il conoscente, la persona anziana che spesso vive sola...) in modo da portare sollievo anche solo con una frase, un piccolo servizio, un caffè bevuto in compagnia.

I segni di solidarietà non mancano nel nostro territorio: pensiamo ad esempio alla cooperativa "Il Sorriso", alla bottega equo – solidale "Azalai", agli stessi volontari della Croce Rossa o dell'Unitalsi e ad altri ancora.

Si tratta solo di muovere un passo contro l'indifferenza per promuovere la condivisione come bene di tutti, anche per chi dona un po' del suo tempo e della sua attenzione agli altri.

Angela SACCANI

Il centro di ascolto di Cernobbio:

presso la casa parrocchiale, è aperto il martedi' dalle 09:30 alle 10:30.

Il punto di ascolto di Maslianico:

presso il municipio, è aperto il mercoledì dalle 15:00 alle 17:30 e il venerdi' dalle 09:00 alle 11:30.

"Chi volesse/potesse contribuire alla "cassa caritas" per aiutare nei pagamenti di bollette delle famiglie in grave difficoltà, può far pervenire la sua offerta al Centro di Ascolto di Cernobbio o al Punto di ascolto di Maslianico.

(NB la parrocchia può rilasciare la ricevuta ai fini della dichiarazione fiscale)

"IL SORRISO" di Cernobbio

Lunedi 17 giugno, alle ore 20.30, presso il palazzetto dello sport di Cernobbio ci saranno il gruppo calcio "i bindun" con altre squadre per un torneo di calcio di beneficenza a favore della cooperativa "Il sorriso" di Cernobbio.

Ringraziando vi aspettiamo in tanti!!!

I volontari dell'associazione ringraziano anche i visitatori della FESTA DI PRIMAVERA che si è svolta l'11 e 12 maggio scorsi.



Family@work



La famiglia al centro

Un pacchetto di proposte e buone prassi da presentare al mondo dell'economia, della politica e della cultura, consapevoli di come, nonostante la crisi in atto o proprio a causa di essa, la famiglia resti il pilastro a cui ancorare la nostra società. È questo l'impulso che viene dal "Family at work", la tre giorni dedicata alla famiglia che si è tenuta a Cernobbio dal 5 al 7 aprile scorso.

"Ci sentiamo al primo atto, scena prima e non certo a un punto di arrivo", ha spiegato **Fabrizio Pozzoli**, portavoce di Oasi per la Famiglia, associazione che ha curato l'organizzazione dell'evento promosso dalle diocesi lombarde, in collaborazione con il Forum lombardo delle associazioni familiari ed il Comune di Cernobbio.

Una scelta, quella della location, non casuale: siamo a pochi metri da Villa d'Este sede del Meeting Ambrosetti. "Non sappiamo ancora come - ha proseguito Pozzoli - ma certamente troveremo il modo di far conoscere le proposte emerse in questi giorni, perché crediamo che la politica abbia non solo il dovere, ma anche il diritto di ascoltare la nostra voce".

La tre giorni di Cernobbio si colloca nella scia dell'Incontro mondiale delle famiglie di Milano, i cui atti sono stati presentati proprio in occasione di "Family at work".

I documenti sono stati presentati da monsignor **Vincenzo Paglia**, presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia che ha ricordato come "quello di Milano sia un evento da tradurre in tutti i modi possibili: primo fra tutti mostrando la bellezza della famiglia". "L'Incontro mondiale - ha proseguito Paglia - ha mostrato l'urgenza per noi cattolici di riaffermare la centralità della famiglia non solo nel campo della pastorale, ma anche della politica e della

cultura, come risorsa per la società".

Nel suo intervento il presule ha ricordato i rischi che ancora oggi si corrono. "Appuntamenti come questa tre giorni - ha concluso - ci aiutano a camminare nella direzione opposta a quell'abisso di individualismo in cui la cultura dominante ci spinge ogni giorno".

Durante l'intera tre giorni i giovani sono stati tra i protagonisti, non solo nell'organizzazione, come volontari, ma anche nel formulare linee e proposte di discussione. Nella giornata di venerdì, in particolare, circa 250 studenti provenienti da diverse scuole superiori della Lombardia si sono ritrovati per lavorare attorno a quattro laboratori: economia, cultura, solidarietà e cooperazione, media. Con loro ha interloquito il vescovo di Como, monsignor **Diego Coletti**, che li ha invitati, prima di tutto, a non "perdere di vista il gusto delle relazioni e della prossimità".

Un tema quello delle relazioni ripreso nel suo intervento conclusivo anche dal cardinale Angelo Scola che ha ricordato come proprio la famiglia sia il "luogo dove, lentamente, si costruisce l'identità delle persone". "Un'identità - ha precisato - che si costruisce a partire da due differenze che, proprio nel contesto familiare, trovano un loro equilibrio: la differenza dei sessi e quella tra generazioni". "Chi manca il confronto tra queste due dimensioni - ha spiegato il cardinale -, non cresce e non diventa persona". Un compito particolarmente importante per i cattolici che hanno nella famiglia un luogo privilegiato di "testimonianza". "Proporre la famiglia nella sua integralità sacramentale - ha concluso Scola - significa viverla come luogo dell'incontro con Dio".

miserando atque eligendo





Foto Gallery











Seguiteci on-line su www.bisbino.it

Nuovi aggiornamenti grazie ai nostri collaboratori. Per rendere sempre più ricco il nostro servizio abbiamo bisogno di aiuto. Se volete darci una mano scriveteci a communitas@bisbino.it

per tutto l'anno gli appuntamenti settimanali sono disponibili sul sito cliccando nella sezione "calendario"